

La politica delle lingue della Commissione europea

Intervento di Tomasi Luca

**Seminario “Parlare il mondo: Passaporti per l’Europa”
Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca**

Bari, 7-8 ottobre 2004

[Signor Presidente della regione (Fitto), signor Sindaco (Emiliano), Magnifico Rettore (Girone), signor Sottosegretario (Aprea), signor Direttore generale (Giunta la Spada)],

Signore e signori,

devo anzitutto porgervi le scuse del mio superiore, M. Jacques Delmoly. M. Delmoly teneva molto a questo seminario, che avrebbe rappresentato per lui una prima occasione di incontro con la realtà italiana dopo la sua designazione a responsabile dell’unità “Politica delle lingue” alla Commissione europea. Purtroppo un impegno dell’ultimo minuto, legato all’arrivo della nuova Commissione e alla conseguente ristrutturazione della nostra direzione generale, non gli ha permesso di essere presente. Toccherà quindi a me tentare di darvi un’idea di quanto si fa alla Commissione per promuovere l’apprendimento delle lingue e la diversità linguistica.

Diapositiva 1: la politica delle lingue della Commissione europea

In generale, ogni volta che siamo chiamati a fare una presentazione, esordiamo chiarendo che la nostra unità non si occupa della spinosa questione delle lingue ufficiali e di lavoro, o delle lingue che le istituzioni devono utilizzare nei rapporti con i cittadini. L’unità “Politica delle lingue” non si occupa delle lingue parlate nelle riunioni o utilizzate per la pubblicazione delle direttive comunitarie, ma promuove il multilinguismo dei cittadini e la tutela di quel ricchissimo e prezioso patrimonio che è la diversità linguistica europea.

Diapositiva 2: 1 novembre 2004

Devo però modificare, almeno in parte, le mie abitudini. Tra meno di un mese, infatti, entrerà in carica la nuova Commissione, presieduta da José Manuel Barroso. Il portafoglio del Commissario Ján Figel' [che è slovacco, ma parla anche il russo, il ceco e l'inglese, oltre a capire il tedesco e il polacco] comprende, per la prima volta, il multilinguismo, vale a dire che riunisce sotto un'unica guida politica le direzioni generali della traduzione, dell'interpretazione e dell'istruzione e cultura, di cui fa parte la nostra unità. Siamo cercando di capire cosa potrà comportare per noi questa novità. Senza dubbio, però, è una buona premessa per una maggiore coerenza tra la politica delle lingue interna ed esterna della Commissione.

Diapositiva 3: Principio ispiratore

Il principio ispiratore della nostra politica delle lingue è che le lingue sono una competenza di base di tutti i cittadini dell'Unione europea. Spesso ci sentiamo dire che la molteplicità delle lingue sarebbe un ostacolo alla reciproca comprensione, un freno allo sviluppo del nostro continente. In realtà, come sappiamo bene, quello che frena gli scambi e la mobilità in Europa è casomai l'ignoranza delle lingue. E rinunciare alla molteplicità delle lingue in cui sono radicate le nostre tradizioni e le nostre culture significherebbe un inevitabile impoverimento per tutti noi. Come la diversità biologica, la diversità linguistica è un bene prezioso, un vaccino potente contro il rischio dell'omologazione e del pensiero unico. Si tratta di trovare il modo di rendere tale molteplicità compatibile con una più intensa circolazione delle persone, dei prodotti e dei servizi.

Le lingue servono per viaggiare, per lavorare e studiare all'estero, per vendere i propri prodotti o fare i propri acquisti in altri paesi dove le condizioni economiche sono migliori. Basta questo breve elenco per rendersi conto che una lingua franca non può essere sufficiente. Chiunque abbia fatto l'esperienza di vivere all'estero anche per un breve periodo – o chi frequenta cittadini provenienti da altri paesi insediati in Italia – si rende conto che solo parlando la lingua del posto si può aspirare ad integrarsi nel tessuto sociale locale, indipendentemente dal prestigio della lingua di provenienza.

Diapositiva 4: Promuovere l'apprendimento

È per questo che nei documenti della Commissione l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica vanno sempre di pari passo, come è puntualmente successo con il Piano d'azione varato l'anno scorso.

Diapositiva 5: 45 azioni in tre settori

Non temete, non vi elencherò nel dettaglio tutte le quarantacinque azioni. Chi fosse interessato potrà trovare tutta la documentazione relativa al Piano d'azione sul sito della Commissione. Vi citerò più tardi qualche esempio concreto delle nostre attività, perché non sembri soltanto un'enunciazione di principi. Le tre direttrici del Piano d'azione riguardano rispettivamente l'apprendimento, l'insegnamento e l'ambiente.

Innanzitutto l'apprendimento, che deve davvero diventare un'attività permanente. Bisogna cominciare presto e non smettere più, perché non si è mai finito di imparare le lingue. Perché si possono sempre ampliare o approfondire le proprie competenze, e perché non è vero che a una certa età, ormai, non c'è più speranza ...

In secondo luogo l'insegnamento. Spesso gli esperti considerano con un senso di frustrazione la scarsa efficienza dell'insegnamento delle lingue, il basso livello raggiunto da un gran numero di studenti dopo centinaia di ore di lezione. Indubbiamente c'è molto da fare in questo campo. La didattica può essere rinnovata, gli strumenti resi più attuali, le nuove tecnologie possono dare un grande aiuto, la preparazione dei docenti migliorata con formazioni iniziali e continue, soggiorni all'estero e via dicendo.

Infine l'ambiente, il clima che circonda l'apprendimento delle lingue. Per promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica dovremo liberarci di molti pregiudizi. Ad esempio essere pronti ad imparare da quegli immigrati che sono spesso considerati cittadini di serie B proprio perché non parlano bene la nostra lingua (ma magari padroneggiano l'inglese, lo swahili e una delle tante lingue africane, o l'arabo e il francese).

Diapositiva 6: Materna e primaria

Il Piano d'azione parte dunque dalla scuola materna e primaria. Quasi tutti i paesi europei stanno anticipando la data d'inizio dell'insegnamento delle lingue, e questo è certamente positivo. Per evitare delusioni, però, è importante che siano soddisfatte determinate

condizioni: ci devono essere insegnanti preparati, materiali studiati apposta per i bambini, classi di dimensioni ridotte. L'esposizione alle lingue dev'essere frequente, con moduli magari brevi ma ripetuti più volte alla settimana, e ci dev'essere una vasta gamma di lingue. Non va trascurato il ruolo dei genitori, che devono essere anch'essi convinti dell'utilità di imparare le lingue straniere – non sempre e non solo l'inglese, che comunque verrà. E si deve assicurare una continuità di metodi e scelte linguistiche nei passaggi da un ciclo all'altro.

Diapositiva 7: secondaria e professionale

Nella scuola secondaria e professionale i ragazzi acquisiscono il nucleo di competenze linguistiche che si porteranno appresso per tutta la vita. È indispensabile che tutti gli studenti concludano la scuola dell'obbligo con una discreta padronanza di almeno due lingue straniere, e soprattutto con una capacità di portare avanti autonomamente questa attività di apprendimento negli anni successivi.

Lo scopo non è produrre dei perfetti madrelingua, come si cercava di fare un tempo, ma quantomeno dare una capacità di comunicare efficacemente.

Diapositiva 8: Istruzione superiore

Troppo spesso l'apprendimento delle lingue si conclude con la scuola dell'obbligo. Il Piano d'azione propone che ogni università si doti di una politica linguistica coerente e che promuova adeguatamente la sua lingua nazionale o regionale. Ogni studente universitario, di qualsiasi disciplina, dovrebbe compiere una parte dei suoi studi all'estero, e uscire dall'università con un diploma che attesti le sue conoscenze linguistiche.

Diapositiva 9: Adulti

Anche gli adulti, come ho detto, andrebbero incoraggiati a continuare a imparare, aprendo loro le risorse accessibili sul territorio o tramite le nuove tecnologie. Ricordo di un progetto molto interessante, in Bulgaria, in cui i nonni erano incoraggiati a imparare le lingue assieme ai nipotini. Sembra inoltre che imparare una lingua in età avanzata serva a combattere alcuni processi di invecchiamento, attivando zone del cervello altrimenti poco utilizzate.

Diapositiva 10: Persone con bisogni speciali

L'idea di fondo del Piano d'azione è che tutti possono imparare, e che l'apprendimento delle lingue è un elemento chiave della cittadinanza europea. Nessuno dovrebbe essere escluso aprioristicamente dall'apprendimento delle lingue, quale che sia il suo grado di abilità. Il beneficio che può derivare, in termini di autostima, da progressi anche modesti nel campo delle lingue per una persona con bisogni speciali non va sottovalutato.

Diapositiva 11: Migliorare l'insegnamento

E veniamo alla seconda direttrice, l'insegnamento. Insegnanti di lingue, ispettori e formatori svolgono chiaramente un ruolo chiave nella costruzione di un'Europa multilingue. Non solo possono trasmettere una serie di conoscenze e di competenze, linguistiche e culturali, indispensabili per i cittadini europei di domani, ma costituiscono un esempio di valori europei. L'investimento nella formazione degli insegnanti di lingue – facilitando gli scambi, rimuovendo gli ostacoli amministrativi e aggiornando le loro tecniche di insegnamento – può indubbiamente dare grandi frutti. Questo chiaramente è un terreno di competenza degli Stati membri, ma la Commissione può favorire, attraverso i suoi programmi, studi e conferenze, questa attività di formazione e di scambio.

Diapositiva 12: Comunità favorevoli alle lingue

Come fare, infine per rendere le nostre comunità più favorevoli alle lingue? Certo, nel nostro paese l'unificazione è un ricordo ancora abbastanza recente – io sono di Trento, e i miei nonni sono nati cittadini dell'Impero austro-ungarico – per cui l'affermarsi di una lingua nazionale promossa dalla scuola dell'obbligo e probabilmente in misura maggiore dalla RAI TV ha senz'altro svolto un importantissimo ruolo unificatore.

Diapositiva 13: Attività favorevoli alle lingue

È importante però che accanto all'amore per la propria lingua sopravviva e si sviluppi un rispetto per le altre lingue, non legato al loro statuto o alle possibilità di impiego che ad esse si credono associate. Non dimentichiamo tra l'altro che tra un decennio l'arabo o il cinese potrebbero avere più valore commerciale dell'inglese. E questo rispetto per le lingue va coltivato e alimentato con una molteplicità di strumenti, dai centri di risorse alle infinite possibilità offerte dai progressi dei sistemi radiofonici, televisivi, telefonici e di Internet. Ma

anche con tecnologie decisamente più abbordabili, quali i gemellaggi di città, il turismo, gli scambi culturali e via dicendo.

Dobbiamo essere tutti più consapevoli delle tante lingue che ci circondano quotidianamente, essere pronti a imparare dalle competenze delle tante persone che incrociamo ogni giorno, e cogliere ogni occasione per parlare, per ascoltare e per imparare altre lingue.

Diapositiva 14: migliorare offerta e domanda

Riassumendo, il Piano d'azione cerca di agire sul lato dell'offerta e su quello della domanda. Di sensibilizzare i cittadini ai vantaggi impliciti nell'apprendimento delle lingue, di portare le risorse linguistiche più alla portata di chi ne ha bisogno e di sfruttare meglio gli impianti e le possibilità esistenti: scuola, università, biblioteche, cinema e così via.

Diapositiva 15: Un'impostazione inclusiva

L'impostazione adottata dalla Commissione è un'impostazione inclusiva, che si vuole aperta alle lingue grandi e piccole, ufficiali e non, alle lingue regionali e minoritarie, alla lingua dei segni, alle grandi lingue mondiali come il russo, il giapponese, l'arabo e il cinese. I nuovi programmi che a partire dal 2007 prenderanno il posto di Socrates e Leonardo da Vinci non dovrebbero più avere il vincolo delle "lingue comunitarie."

Diapositiva 16: I nuovi studi (1)

In questo contesto, le competenze della Commissione sono chiaramente limitate, e gli Stati membri sono giustamente gelosi delle loro prerogative per quanto riguarda, come recita l'articolo 149 del trattato, "il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché [le] loro diversità culturali e linguistiche."

Un contributo importante, credo, può però venire dai numerosi studi che abbiamo già avviato o che stiamo lanciando in questi mesi. Ve ne elenco una serie, per darvi un'idea della direzione in cui si muove la Commissione.

Anzitutto, abbiamo chiesto a un consulente di aggiornare lo studio Euromosaic sulle lingue minoritarie, tenendo conto dei nuovi dieci Stati membri. C'è poi il profilo dell'insegnante di lingue europeo che aspira a promuovere una maggiore professionalità e competenza di questi

docenti. Un altro studio, che sto seguendo personalmente, riguarda l'insegnamento delle lingue alle persone con bisogni speciali.

C'è poi uno studio di fattibilità sulla creazione di un'agenzia per la diversità linguistica, chiesto dal Parlamento europeo.

Diapositiva 17: I nuovi studi (2)

Altre ricerche in corso o in procinto di iniziare si concentrano sulla motivazione, sui sistemi di certificazione, di cui vorremmo tracciare un inventario, sulle basi pedagogiche dell'insegnamento precoce delle lingue. Due studi cercano di sfatare il mito che le lingue costano caro, calcolando il costo per le aziende e per la società del mancato multilinguismo.

Diapositiva 18: I nuovi studi (3)

Infine vorremmo capire quali sono gli ostacoli alla mobilità degli insegnanti e promuovere l'abitudine a trasmettere o proiettare nelle sale i film in versione originale con i sottotitoli nella lingua locale. Eurydice si è poi impegnata ad aggiornare ogni due anni il volume sull'insegnamento delle lingue nei sistemi scolastici degli Stati membri.

Diapositiva 19: Conferenze (1)

Accanto agli studi, il Piano d'azione promuove un certo numero di conferenze, spesso in collaborazione con le presidenze di turno. La settimana prossima si terrà una conferenza all'Aja organizzata dalla presidenza neerlandese, sul tema "improving language education." In primavera sarà il Lussemburgo a organizzare una conferenza sul CLIL (Content and Language Integrated Learning) e in autunno la Commissione organizzerà una conferenza sulle lingue minoritarie nei sistemi di istruzione.

Diapositiva 20: Conferenze (2)

Altre conferenze riguarderanno l'uso efficace e trasparente delle scale del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa e la creazione di una rete nel settore dell'insegnamento precoce delle lingue.

Diapositiva 21: Conferenze (3)

Nel 2006, infine, si terrà un simposio sulla disponibilità di insegnanti di lingue qualificati in Europa.

Questa non è che una piccola parte delle nostre attività. Come sapete, la Commissione finanzia le azioni linguistiche dei programmi Socrates e Leonardo da Vinci, organizza le attività decentrate del Label europeo per le iniziative innovative nel settore delle lingue.

Sempre la Commissione coordina un gruppo d'esperti nel quadro del programma "Educazione e formazione 2010," che raccoglie le iniziative legate alla strategia di Lisbona, e alle dichiarazioni di Bologna sull'insegnamento superiore e di Copenaghen sulla formazione professionale. Ma questo ci porterebbe troppo lontano. Chi fosse interessato potrà trovare maggiori informazioni sul nostro sito web.

Grazie